Le valutazioni di MUSICA:

★ = Negativo
★★ = Sufficiente
★★★ = Buono
★★★★ = Ottimo
★★★★★ = Eccezionale

## CD

**ALBINONI** *Suonate a tre op. 1; Trattenimenti armonici op. 6; Sinfonia a 4* Harmonia Urbis: violini **Giorgio Sasso** e **Paolo Perrone** viola **Marcello Sirignano** viola da gamba **Diego Roncalli** contrabbasso **Luca Cola** clavicembalo, organo e direzione **Marco Silvi**
ARCANA AD 104
DDD 71:24
★★★★★

Il disco in esame presenta una selezione antologica delle *Suonate a tre op. 1* per due violini e basso continuo (dedicate al cardinale Pietro Ottoboni) e dei *Trattenimenti armonici op. 6* per violino e basso continuo (dedicati al nobile mecenate Giovanni Francesco Zeno), due raccolte pubblicate rispettivamente nel 1694 e nel 1710 da Tomaso Albinoni (1671-1751), compositore veneziano esponente di una civiltà artistica capace all'epoca di costituire un punto di riferimento per l'intera Europa e che era solito definirsi un *dilettante di musica*, soprattutto per motivi di ordine sociale: egli era in realtà un musicista provetto, dotato di una non comune ricchezza inventiva, oltre a dimostrare nel contempo saldezza costruttiva e dominio della scrittura contrappuntistica, come dimostrano ampiamente i lavori in questione, tutti in quattro movimenti sulla base dello schema formale della «sonata da chiesa», anche se i singoli movimenti delle *Sonate* comprese nei *Trattenimenti armonici* sono maggiormente rispondenti alle forme danzanti della «sonata da camera». Caratteristica comune delle due raccolte resta comunque la notevole ricchezza melodica, cifra peculiare dell'intera produzione del loro autore.
Sia dell'Op. 1 che dell'Op. 6 non mancano le incisioni discografiche integrali, peraltro di notevole livello, come quelle dovute a Federico Guglielmo, a capo dell'ormai celebre complesso L'Arte dell'Arco (per l'Op. 1), e all'Ensemble Zero Emission Baroque Orchestra (per l'Op. 6), entrambe pubblicate dalla Brilliant. Tuttavia la nuova iniziativa promossa dal complesso Harmonia Urbis (con strumenti d'epoca), diretto da Marco Silvi (con i violinisti Giorgio Sasso e Paolo Perrone) si distingue per una ariosità e musicalità davvero fuori del comune (la qual cosa non può che farci rimpiangere la mancanza di un'integrale): oltre alla coesione e all'unità di intenti dell'insieme, abbiamo apprezzato in particolare la morbidezza e la limpidezza del suono, l'approccio assai equilibrato (ma non per questo uniforme) e la sensibilità nella resa soprattutto dei cantabili tempi lenti (ampi e fluenti, in particolare, quelli dell'Op. 6), cui dobbiamo aggiungere anche la naturalezza dell'eloquio e una scelta assai oculata e pertinente dell'ornamentazione aggiunta: ne è scaturita un'interpretazione luminosa e frusciante, elegante e raffinata, tale da restituire appieno l'universo poetico dell'autore. Alle sei *Sonate* è stata aggiunta anche la concisa, ma pur sempre gradevolissima, *Sinfonia a 4* in Si bemolle maggiore per archi e basso continuo, resa con sorprendente energia e vitalità.
Alla qualità di una registrazione caratterizzata da una timbrica assai naturale, si unisce la ricchezza degli apparati contenuti in un fascicolo comprendente un saggio introduttivo assai puntuale firmato da Michael Talbot, offerto anche in lingua italiana.

*Claudio Bolzan*

## CD

**AMBROSINI** *Arie e danze; I'm brazilian; Tre studi «en plein air»; Canzone d'ombre; Nulla nox sine linea; Notturno con sogno; Priapo assiderato; Ciaccona in labirinto; Tantalo sorridente; Notturno (Tombeau per Jimi H.); Canzone molle; Rap; Song of Innocence Song of Experience; Canzone curva; Three Holograms* chitarra **Alberto Mesirca**
KAIROS 0015012KAI
DDD 74:49
★★★★

Compositore di origine veneziana, Claudio Ambrosini ha un catalogo delle proprie opere non vastissimo, ma cresciuto in

maniera costante nel corso degli anni. Negli ambienti musicali è noto soprattutto per il suo collegamento ai centri di ricerca in Veneto: il Centro computazionale dell'Università di Padova, dove si è occupato di computer music, e il Centro internazionale per la Ricerca Strumentale, che ha fondato a Venezia nel 1983. È indubbiamente una figura particolare, ma non certo rara, di compositore: come lui stesso sostiene, il suo creare musica affonda le radici nella storia ma guarda al futuro. Questo modo di porsi può fornire una chiave di lettura dei pezzi che costituiscono questa raccolta, e che contengono riferimenti al passato: si pensi ad *Arie e danze*, che inevitabilmente richiama il Respighi di *Antiche arie e danze per liuto*; ad una forma barocca come la *Ciaccona*; o allo stesso impiego di riferimenti a figure classiche come Priapo, Tantalo, o al titolo *Nulla nox sine linea*, rilettura del detto latino *Nulla dies sine linea*. E, ma rischiamo di spingerci troppo oltre, la stessa indicazione posta accanto a diversi pezzi (*date unknown*) sembra rimandare a formule usate per la musica di secoli addietro. Proprio la *Ciaccona* può essere utile per chiarire la posizione di Bianchini: un materiale di partenza che può avere collegamenti con la tradizione si allontana gradualmente dal linguaggio del passato, al punto che si trovano a convivere, proprio verso la fine, barocche progressioni armoniche e impiego di suoni armonici. Accanto a pezzi così ambigui troviamo poi il *Notturno* dedicato a Jimi Hendrix, dall'andamento disteso e giocato su ricche armonie e passaggi dal carattere improvvisativo: molto bello, sembra avere il carattere di un soliloquio. Alcuni brani sono affatto singolari, come *Rap*, una sorta di moto perpetuo che suggerisce il ritmo e l'intonazione vocale dei *rapper* o la stessa tecnica dello scratch realizzata sugli LP. E ancora: nella *Canzone d'ombre* una melodia si sviluppa sopra accordi densi, ricchi, oppure una serie di accordi ruotano attorno ad un basso ostinato; all'opposto in *Tantalo sorridente* abbiamo una scrittura spiccatamente innovativa, nella quale note sorde e armonici si oppongono agli accordi; in *Aube* la musica si sviluppa principalmente nelle zone più acute della tastiera, anche giocando sugli armonici. Scritti fra il 1973 e il 2013, questi brani sono dunque e inevitabilmente anche molto differenti fra loro. Guardando nell'insieme questo ricco CD ci preme fare qualche semplice considerazione: alcuni brani sono semplicemente belli e gratificano l'ascoltatore; molto spesso la musica sembra avere un carattere improvvisativo, come quando il chitarrista si diverte a provare le note sullo strumento. Alberto Mesirca ha affrontato partiture che erano praticamente sconosciute, essendo rimaste letteralmente «nel cassetto»: la sua esecuzione è di una rara limpidezza e di una naturalezza che non lasciano minimamente cogliere le difficoltà della scrittura, ben percepibili dando invece uno sguardo alla partitura (alcuni estratti sono riportati nel booklet). Con questa raccolta, Ambrosini dà il contributo più significativo e consistente al repertorio per chitarra di autori italiani degli ultimi 50 anni, e questo CD ha un valore prezioso, dal momento che presenta 18 pezzi su 21 in prima incisione mondiale e ben 7 in prima esecuzione assoluta: considerato il loro valore e il fatto che molti sono ancora inediti, ci permettiamo di suggerire che siano pubblicati o per lo meno resi accessibili ai tantissimi chitarristi assetati di nuovo nei conservatori. L'incisione è spaziosa, chiarissima, il suono avvolgente.

*Gabriele Moroni*

DISCOLAND MAIL
vendita per corrispondenza
LA GRANDE MUSICA DIRETTAMENTE A CASA TUA
www.discolandmail.com
Via Migliorati, 4/b - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 433785 - Fax 0522 434039

**CD**

**BACH** *Luther Kantaten*: Cantate *BWV 2, 4, 7, 14, 36, 38, 61, 62, 80, 91, 121, 125, 126* Cantanti vari, Chorus Musicus Köln, Das neue Orchester, direttore **Christoph Spering**
DEUTSCHE HARMONIA MUNDI 88985320832 (4 CD)
DDD 4h7m53s
★★★★

Una proposta discografica indubbiamente organica ed omogenea, questa della Deutsche Harmonia Mundi, costituita da quattro ricchi CD dedicati a 13 *Cantate* di Bach basate su corali luterani, quasi tutte appartenenti agli anni di Lipsia, periodo nel quale l'autore mise a punto un vero e proprio ciclo di *Choralkantaten* (cioè di opere nelle quali i temi dei corali costituiscono un esclusivo punto di riferimento, innervando ogni singola partitura soprattutto nei grandi cori iniziali e, in diversi casi, anche in alcuni altri numeri): si tratta di opere spesso famosissime, più volte incluse anche in singoli dischi antologici (come *Christ lag in Todes Banden* BWV 4, *Schwingt freudig euch empor* BWV 36, *Nun komm, der Heiden Heiland* BWV 61 e BWV 62, *Ein feste Burg ist unser Gott* BWV 80, per citare solo alcuni dei titoli più noti), tuttavia non mancano i lavori di più raro ascolto, generalmente presenti solo nelle integrali (è il caso, tra gli altri, di *Was Gott nicht mit uns diese Zeit* BWV 14 o di *Erhalt uns, Herr, bei Deinem Wort* BWV 126). La valenza artistica e spirituale di questo repertorio non ha certo bisogno di tanti commenti, dato che ogni singola *Cantata* è *tout court* un capolavoro sorretto da una profondità espressiva e spirituale, da una varietà di scrittura e da un rigore costruttivo che non hanno